

VITA OSPEDALIERA

RIVISTA MENSILE DEI FATEBENEFRAPELLI DELLA PROVINCIA ROMANA

ANNO LXXVIII - N. 10

POSTE ITALIANE S.p.a. - SPED. ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 N° 46) Art. 1, Comma 2 - DCB ROMA

OTTOBRE 2023

EMERGENZA COVID-19 E AUTISMO



**PAPA FRANCESCO UN
UOMO DI PAROLA**



**VANTAGGI E
RESPONSABILITÀ
DELLA DELEGA**

I FATEBENEFRATELLI ITALIANI NEL MONDO

*I Confratelli sono presenti nei 5 continenti in 52 nazioni.
I Religiosi italiani realizzano il loro apostolato nei seguenti centri:*

CURIA GENERALIZIA

www.ohsjd.org

• ROMA

Centro Internazionale Fatebenefratelli

Curia Generale
Via della Nocetta, 263 - Cap 00164
Tel. 06.6604981 - Fax 06.6637102
E-mail: segretario@ohsjd.org

Fondazione Internazionale Fatebenefratelli

Via della Luce, 15 - Cap 00153
Tel. 06.5818895 - Fax 06.5818308
E-mail: fbisola@tin.it

Ufficio Stampa Fatebenefratelli

Lungotevere de' Cenci, 5 - 00186 Roma
Tel. 06.6837301 - Fax: 06.68370924
E-mail: ufficiostampafbf@gmail.com

• CITTÀ DEL VATICANO

Farmacia Vaticana

Cap 00120
Tel. 06.69883422
Fax 06.69885361

PROVINCIA ROMANA

www.provinciaromanafbf.it

• ROMA

Curia Provinciale

Via Cassia, 600 - Cap 00189
Tel. 06.33553570 - Fax 06.33269794
E-mail: curia@fbfrm.it

Centro Studi

Corso di Laurea in Infermieristica

Via Cassia, 600 - Cap 00189
Tel. 06.33553535 - Fax 06.33553536
E-mail: centrostudi@fbfrm.it
Sede dello Scolasticato della Provincia

Centro Direzionale

Via Cassia, 600 - Cap 00189
Tel. 06.3355906 - Fax 06.33253520

Ospedale San Pietro

Via Cassia, 600 - Cap 00189
Tel. 06.33581 - Fax 06.33251424
www.ospedalesanpietro.it

• GENZANO DI ROMA (RM)

Istituto San Giovanni di Dio

Via Fatebenefratelli, 3 - Cap 00045
Tel. 06.937381 - Fax 06.9390052
www.istitutosangiovannididio.it
E-mail: vocazioni@fbfgz.it
Centro di Accoglienza Vocazionale

• NAPOLI

Ospedale Madonna del Buon Consiglio

Via A. Manzoni, 220 - Cap 80123
Tel. 081.5981111 - Fax 081.5757643
www.ospedalebuonconsiglio.it

• BENEVENTO

Ospedale Sacro Cuore di Gesù

Viale Principe di Napoli, 14/a - Cap 82100
Tel. 0824.771111 - Fax 0824.47935
www.ospedalesacrocuore.it

• PALERMO

Ospedale Buccheri La Ferla

Via M. Marine, 197 - Cap 90123
Tel. 091.479111 - Fax 091.477625
www.ospedalebuccherilaferla.it

• ALGHERO (SS)

Soggiorno San Raffaele

Via Asfodelo, 55/b - Cap 07041

MISSIONI

• FILIPPINE

St. John of God Rehabilitation Center

1126 R. Hidalgo St., Quiapo, Manila, 1001
Tel 0063.2.7362935 Fax 0063.2.7339918
Email: roquejusay@yahoo.com
Sede dello Scolasticato e dell'Aspirantato

Social Center La Colcha

1140 R. Hidalgo St., Quiapo, Manila, 1001
Tel 0063.2.2553833 Fax 0063.2.7339918
Email: callecolcha.hpc16@yahoo.com

St. Richard Pampuri Rehabilitation Center

36 Bo. Salaban, Amadeo, Cavite, 4119
Tel 0063.46.4835191 Fax 0063.46.4131737
Email: fpj026@yahoo.com
Sede del Noviziato Interprovinciale

St. John Grande Formation Center

House 32, Sitio Tigas
Bo. Maymangga, Amadeo, Cavite, 4119
Cell 00639.770.912.468 Fax 0063.46.4131737
Email: romanitosalada@gmail.com
Sede del Postulantato Interprovinciale

PROVINCIA LOMBARDO-VENETA

www.fatebenefratelli.eu

• BRESCIA

Centro San Giovanni di Dio Istituto di Ricovero e

Cura a Carattere Scientifico

Via Pilastroni, 4 - Cap 25125
Tel. 030.35011 - Fax 030.348255
centro.sangiovanni.di.dio@fatebenefratelli.eu
Sede del Centro Pastorale Provinciale

Asilo Notturmo San Riccardo Pampuri

Fatebenefratelli onlus
Via Corsica, 341 - Cap 25123
Tel. 030.3530386
amministrazione@fatebenefratelli.eu

• CERNUSCO SUL NAVIGLIO (MI)

Curia Provinciale

Via Cavour, 22 - Cap 20063
Tel. 02.92761 - Fax 02.9241285
E-mail: prcu.lom@fatebenefratelli.org
Sede del Centro Studi e Formazione

Centro Sant'Ambrogio

Via Cavour, 22 - Cap 20063
Tel. 02.924161 - Fax 02.92416332
E-mail: s.ambrogio@fatebenefratelli.eu

• ERBA (CO)

Ospedale Sacra Famiglia

Via Fatebenefratelli, 20 - Cap 22036
Tel. 031.638111 - Fax 031.640316
E-mail: sfamiglia@fatebenefratelli.eu

• GORIZIA

Casa di Riposo Villa San Giusto

Corso Italia, 244 - Cap 34170
Tel. 0481.596911 - Fax 0481.596988
E-mail: s.giusto@fatebenefratelli.eu

• MONGUZZO (CO)

Centro Studi Fatebenefratelli

Cap 22046
Tel. 031.650118 - Fax 031.617948
E-mail: monguzzo@fatebenefratelli.eu

• ROMANO D'EZZELINO (VI)

Casa di Riposo San Pio X

Via Cà Cornaro, 5 - Cap 36060
Tel. 042.433705 - Fax 042.4512153
E-mail: s.piodecimo@fatebenefratelli.eu

• SAN COLOMBANO AL LAMBRO (MI)

Centro Sacro Cuore di Gesù

Viale San Giovanni di Dio, 54 - Cap 20078
Tel. 0371.2071 - Fax 0371.897384
E-mail: scolombano@fatebenefratelli.eu

• SAN MAURIZIO CANAVESE (TO)

Beata Vergine della Consolata

Via Fatebenefratelli 70 - Cap 10077
Tel. 011.9263811 - Fax 011.9278175
E-mail: sanmaurizio@fatebenefratelli.eu
Comunità di accoglienza vocazionale

• SOLBIATE (CO)

Residenza Sanitaria Assistenziale

San Carlo Borromeo

Via Como, 2 - Cap 22070
Tel. 031.802211 - Fax 031.800434
E-mail: s.carlo@fatebenefratelli.eu

• TRIVOLZIO (PV)

Residenza Sanitaria Assistenziale

San Riccardo Pampuri

Via Sesia, 23 - Cap 27020
Tel. 0382.93671 - Fax 0382.920088
E-mail: s.r.pampuri@fatebenefratelli.eu

• VARAZZE (SV)

Casa Religiosa di Ospitalità

Beata Vergine della Guardia

Largo Fatebenefratelli - Cap 17019
Tel. 019.93511 - Fax 019.98735
E-mail: bvg@fatebenefratelli.eu

• VENEZIA

Ospedale San Raffaele Arcangelo

Madonna dell'Orto, 3458 - Cap 30121
Tel. 041.783111 - Fax 041.718063
E-mail: s.raffaele@fatebenefratelli.eu
Sede del Postulantato e dello Scolasticato della Provincia

• CROAZIA

Bolnica Sv. Rafael

Milsrdna Braca Sv. Ivana od Boga
Sumetlica 87 - 35404 Cernik
Tel. 0038535386731 - 0038535386730
Fax 0038535386702
E-mail: prior@bolnicasvetirafael.eu

MISSIONI

• TOGO - Hôpital Saint Jean de Dieu

Afagnan - B.P. 1170 - Lomé

• BENIN - Hôpital Saint Jean de Dieu

Tanguiéta - B.P. 7

VITA OSPEDALIERA

Rivista mensile dei Fatebenefratelli
della Provincia Romana - ANNO LXXVIII

Sped.abb.postale Gr. III-70% - Reg.Trib. Roma: n. 537/2000 del 13/12/2000

Via Cassia, 600 - 00189 Roma
Tel. 06 33553570 - 06 33554417
Fax 06 33269794 - 06 33253502
e-mail: redazione.vitaospedaliera@fbfrm.it

Direttore responsabile: fra Gerardo D'Auria o.h.

Coordinatrice di redazione: Cettina Sorrenti

Redazione: Andrea Barone, Katia Di Camillo, Mariangela Roccu, Marina Stizza

Collaboratori: fra Massimo Scribano o.h., Mario Baldi, Anna Bibbò, Noemi Cammarota, Giorgio Capuano, Mons. Pompilio Cristino, Ada Maria D'Addosio, Giuseppe Failla, Ornella Fosco, Giulia Nazzicone, Alfredo Salzano, Franco Luigi Spampinato, Costanzo Valente, Raffaele Villanacci.

Archivio fotografico: Redazione

Segreteria di redazione: Katia Di Camillo, Marina Stizza

Amministrazione: Cinzia Santinelli

Stampa e impaginazione: Tipografia Miligraf Srl

Via degli Olmetti, 36 - 00060 Formello (Roma)

Abbonamenti: Ordinario 15,00 Euro - Sostenitore 26,00 Euro

IBAN: IT 58 5 01005 03340 000000072909

Finito di stampare: Ottobre 2023

Emergenza COVID-19 e Autismo

rubriche

4 Vantaggi e Responsabilità della Delega



7 Vieni servo buono e fedele, entra nella gioia del tuo Signore

8 San Giustino Russolillo

10 Papa Francesco
Un uomo di parola



12 Correggere nostro fratello con amore

13 EMERGENZA COVID-19 E AUTISMO

18 Tutelare i minori stranieri non accompagnati



20 SEMAGLUTIDE per dimagrire: una pessima idea



dalle nostre case

21 ROMA
Solennità dei Santi Michele, Gabriele e Raffaele



23 BENEVENTO
Apertura anno Sociale e Pastorale Presentato il nuovo Primario di chirurgia



24 PALERMO
Gran Gala di Beneficenza

25 Intervento di cardiocirurgia su neonata prematura



26 GENZANO
Residenze sanitarie assistite: tra quotidianità e pregiudizi

27 FILIPPINE
In ricordo di "Lolo Jose"



Ottobre, mese missionario

Il DIRETTORE fra Gerardo D'Auria

Cari lettori,

nel mese di ottobre il mondo cristiano celebra il mese missionario, un periodo speciale durante il quale con maggiore vigoria siamo chiamati a riflettere sul nostro impegno a diffondere la Parola di Dio e portare il nostro aiuto a chi è in maggior bisogno. Un periodo in cui, ispirati e guidati dal messaggio evangelico, rinnoviamo il nostro impegno a servire gli altri.

Nel cuore di questa missione, il tema del *fundraising* emerge come una pietra angolare. Il *fundraising* è molto più di una semplice raccolta di fondi; è un atto di amore cristiano che ci consente di mettere in pratica le parole di Gesù: «Ama il tuo prossimo come te stesso». È un mezzo attraverso il quale possiamo concretamente realizzare opere di carità, contribuendo a migliorare la vita delle persone e ad alleviare le loro sofferenze.

San Paolo ci ricorda nelle sue epistole che "Dio ama chi dona con gioia" (2 Corinzi 9:7). Quando dunque partecipiamo a raccolte di fondi per scopi solidali con i nostri cuori generosi, riflettiamo l'amore di Dio per l'umanità e condividiamo la benevolenza e le benedizioni del Signore con gli altri, diventando strumenti di speranza e trasformazione per chi è meno fortunato.

AFMaL, l'Associazione Fatebenefratelli per i Malati Lontani, che chi scrive ha l'onore di presiedere, indefessamente dalla sua fondazione lavora e coinvolge decine di specialisti e volontari per promuovere progetti di sviluppo: fornendo cure mediche, educazione, cibo e acqua potabile, offrendo dove ciò occorra, la speranza di un futuro migliore.

AFMaL investe nella dignità umana, creando e amplificando delle reti virtuose di solidarietà i cui benefici sono sempre di ampio respiro.

Nell'ultimo mese due sezioni locali, quella di Napoli e quella di Palermo hanno organizzato con successo le rispettive raccolte fondi annuali, che hanno seguito quelle di Roma e Benevento organizzate prima dell'estate. I proventi di tali iniziative, normalmente servono a finanziare progetti locali, accrescendo le sinergie e i legami con il tessuto sociale del posto, arricchendo nel contempo l'immagine degli ospedali Fatebenefratelli, votati per tradizione e missione agli ammalati e agli ultimi.

In questo mese missionario, rafforziamo la nostra determinazione a essere strumenti di amore e speranza nel mondo. Continuiamo a raccogliere fondi per promuovere e realizzare progetti che possono cambiare, con un nostro piccolissimo sforzo, letteralmente la vita di chi ne coglierà i frutti. Condividiamo l'amore di Cristo con tutti coloro che incontriamo sulla nostra strada.

Ogni donazione, grande o piccola, fa la differenza nelle vite di coloro che aiutiamo.

Ricordiamo infine le parole di San Giovanni Paolo II: «Ogni atto di amore è un lavoro per la pace». Non dimentichiamolo in un periodo storico in cui la pace è ancora una volta messa a dura prova da interessi beceri che sfruttando paure ataviche, menzogne ben architettate e proclami demagogici, si pongono agli antipodi dei reali interessi dei popoli che dovrebbero rappresentare, seminando solo morte e distruzioni.

Possa il Signore benedire abbondantemente i nostri sforzi di *fundraising* e renderci sempre più capaci di diffondere il suo amore e la sua misericordia nel mondo. ●

La rivista è scaricabile sul sito internet www.provinciaromanafb.it

VANTAGGI E RESPONSABILITÀ DELLA DELEGA

Per ragioni strutturali e organizzative, il manager non può svolgere in prima persona tutti gli obblighi imposti dalla normativa di settore, ma può avvalersi della delega che è uno strumento utile e necessario per migliorare l'organizzazione del proprio tempo e delle proprie risorse. In ambito sanitario, come in molte altre realtà, risulta un mezzo indispensabile al manager o al coordinatore per poter svolgere al meglio il proprio lavoro.

È utile, altresì, ai collaboratori, perché si sentono responsabilizzati per lavorare meglio e in maniera più produttiva.

La *delega* è l'atto mediante il quale una persona (delegante) conferisce a un'altra persona (delegato) la responsabilità e l'autorità per lo svolgimento di determinate attività in sua vece. La responsabilità del risultato finale resta al delegante (Calamandrei, Orlandi, 2009).

La giurisprudenza ha stabilito che per aversi la effettiva trasferibilità di funzioni da un soggetto a un altro, la delega deve essere scritta, effettiva e deve comportare il reale trasferimento di poteri decisionali al delegato, con

conseguente necessità del delegante di controllare, ma di non ingerirsi nell'attività del delegato.

Il conferimento di un'attività da una persona all'altra può avvenire solamente tra persone che hanno lo stesso grado di responsabilità e che hanno le stesse competenze in ambito lavorativo.

La *delega* è utile quando:

- il coordinatore o manager ha troppe attività da svolgere e molte di queste sono esecutive o routinarie;
 - alcuni collaboratori sono in grado di svolgerle meglio del coordinatore o in minor tempo;
 - il carico di lavoro del coordinatore è troppo intenso e difficilmente gestibile;
 - c'è la necessità, da parte del coordinatore, di concentrarsi su attività più gravose;
 - si vuol far crescere la professionalità dei collaboratori.
- Sono facilmente delegabili le attività di natura tecnica, svolte frequentemente, che non subiscono cambiamenti rilevanti, che hanno risultati prevedibili, che prevedono pochi rischi.





La **delega** deve rispettare alcuni principi:

- la giusta attività: il delegato deve essere in grado di svolgere l'attività delegata;
- la giusta persona: è fondamentale scegliere la persona che sia in grado di svolgere il compito del delegante;
- il giusto momento: deve essere identificato il momento giusto in cui un'attività può essere delegata, tenendo conto delle condizioni organizzative, ambientali e umane;
- le giuste istruzioni: il delegante, in quanto responsabile ultimo dello svolgimento dell'attività, deve spiegare adeguatamente l'attività da svolgere, fornendo le giuste istruzioni;
- la giusta supervisione e valutazione: l'attività delegata, deve essere monitorata e, al termine della stessa, il delegante deve valutarne andamento ed esito.

Alla luce delle caratteristiche suesposte, la delega prevede alcune fasi da rispettare, al fine di poter raggiungere efficacemente i risultati:

- **pianificazione**: in questa fase si stabilisce cosa delegare e per quanto tempo;
- **conferimento**: scelta del professionista a cui delegare la responsabilità; definizione e condivisione delle attività, comprensione e accettazione delle responsabilità delegate;
- **supporto**: prevede il sostegno nel corso dello svolgimento di compiti delegati, se necessario e ogni volta che viene richiesto;
- **valutazione**: prevede che il delegante controlli e valuti

le attività svolte dal delegato, al fine di verificarne la corretta esecuzione e l'efficacia.

Per favorire la partecipazione dei collaboratori e fare della delega un processo sistematico, è fondamentale un'adeguata comunicazione per permettere al leader di conoscere i suoi collaboratori e stabilire come tarare la delega a seconda delle capacità e della disponibilità del professionista e consentire in tal modo al delegante, di attribuire correttamente gli obiettivi. Ulteriore passaggio comunicativo è l'informazione della delega a tutti i membri dell'organizzazione e un sistema di valutazione dei risultati (es. una scheda di valutazione).

Ciò che è fondamentale ricordare è che per quanto sia complessa l'attività delegata, alla base deve esserci sempre un rapporto di fiducia fra delegante e delegato.

Il rapporto di fiducia è infatti, l'elemento che permette al delegante di conferire un'attività a un altro operatore, coinvolgendo, in particolar modo, coloro che si impegnano nello sviluppo dell'organizzazione

Alla luce di quanto sopra si può desumere come la delega di funzioni da parte del datore di lavoro non determini un'integrale dismissione della sua posizione di garanzia e delle sue responsabilità, in quanto egli rimane in ogni caso, secondo legge, responsabile della gestione e della sicurezza sul lavoro. La delega determina una mera riformulazione delle sue funzioni all'interno del luogo di lavoro, relegandolo al ruolo di osservatore e sorvegliante delle funzioni delegate di gestione e controllo a lui originariamente affidate. ●



CHE COS'È IL SINODO?

La Chiesa è chiamata a diventare sempre più sinodale

In un precedente articolo, scrivendo di alcune riforme fatte dal Concilio Vaticano II di sessant'anni or sono, avevo già accennato al significato del sinodo dei vescovi istituito da Paolo VI il 15 settembre 1965 con il motu proprio "Apostolica sollicitudo", concentrato sulla dottrina dell'episcopato, sollecitando un maggiore coinvolgimento dei vescovi nelle questioni che interessano la Chiesa universale. Il 13 ottobre 2023 u. s. ho avuto l'impressione di assistere, in Piazza San Pietro, all'apertura di un altro Concilio Ecumenico, con una lunga fila di vescovi, cardinali, patriarchi e metropoli di tutto il mondo cattolico che sfilavano in processione, non con Papa Giovanni benedicente in sedia gestatoria retta sulle spalle dai sediarì pontifici, ma con Papa Francesco seduto sulla sedia a rotelle spinta da uno degli uomini addetti al suo servizio, mentre salutava la folla con gesti della mano e sorrideva soddisfatto, mentre si preparava a presiedere la Santa Messa. Il colonnato del Bernini, con un gesto quasi materno, sembrava abbracciare tutto quel popolo di Dio che riempiva la piazza, mentre Roma ed il mondo intero, taciti assistevano davanti agli schermi televisivi e ascoltavano i vari commenti sull'eccezionale evento.

Si apriva così il Sinodo della Chiesa cattolica - alla presenza degli ortodossi e degli anglicani insieme al Papa, anche pentecostali, battisti, valdesi, luterani, assiri - con il significativo titolo: "Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione", per indicare un modo di vivere e di operare della Chiesa come popolo di Dio che "manifesta e realizza in concreto - recita un documento della Commissione teologica internazionale - il suo essere comunione nel camminare insieme, nel radunarsi in assemblea e nella partecipazione attiva di tutti i membri alla sua missione evangelizzatrice".

Questo Sinodo, a differenza di un nuovo parlamento dove ci si scontra tra posizioni diverse, è un incontro dove si fa "un lavoro di discernimento comune", dove lo Spirito Santo apre menti e cuori "a nuove posizioni". Lo Spirito Santo che "rende Cristo presente tra noi" è dunque il protagonista del Sinodo, per "favorire la vera condizione e l'autentico discernimento". Esso si svolgerà in due momenti, ossia in due sessioni, distanziati tra loro di un anno: la prima dal 4 al 29 ottobre 2023, la seconda nell'ottobre 2024, allo scopo di discernere come e cosa cambiare nelle prassi comunitarie per essere più capaci di testimoniare la gioia del Vangelo.

I membri partecipanti sono stati 464 tra cardinali, vescovi, sacerdoti, laici e laiche la cui autorità non è data dalla nomina pontificia, ma dal battesimo poiché tutti hanno da dare un contributo insostituibile nei diversi aspetti della missione della Chiesa. Il Sinodo è un tempo per un nuovo inizio della Chiesa. È un "tempo di grazia e di discernimento", per guardare a ciò che è trascorso, "con le sue glorie e i suoi fallimenti" ed è un tempo "per trarre insegnamenti per un nuovo inizio", è ciò di cui la Chiesa aveva bisogno.

Tutti i battezzati "hanno un contributo insostituibile da dare" nei diversi aspetti della missione nella Chiesa e "l'impegno per l'ecologia integrale, la lotta per la giustizia e per la pace, l'opzione preferenziale per i poveri e le periferie, la disponibilità ad essere aperti verso tutti. Inoltre si è parlato di dare più spazio alla donna nella Chiesa, poiché il battesimo dà a tutti la medesima dignità. Tante donne non hanno posto nella parrocchia o nel Consiglio diocesano anche se sono catechiste, si prendono cura dei migranti e guidano i giovani. Esse non sono comparse, ma elemento dinamico nella missione. ●

VIENI SERVO

buono e fedele,
entra nella gioia
del tuo Signore

(cfr. Mt 25,21)

Nella prima mattinata del 21 settembre 2023, il confratello Fra Giuseppe Magliozzi, è entrato nella visione beatifica del Signore. Ha sopportato negli ultimi tempi, la malattia e la morte con rassegnazione e piena disponibilità. Le esequie, presiedute dal Rev.mo padre generale Fra Gesù Etayo, sono state celebrate il giorno successivo, con grande partecipazione di confratelli, religiose, collaboratori e fedeli, provenienti anche dalle altre opere della Provincia.

Fra Giuseppe, nato a Roma il 25 marzo 1938 laureatosi in medicina e chirurgia, entra nell'Ordine ospedaliero dei Fatebenefratelli nel 1964, compiendo il periodo del Noviziato e del Neoprofessorio, consacrando definitivamente al Signore il 07 ottobre 1973.

Specializzato in Igiene e tecnica ospedaliera, è stato per molti anni Direttore della Scuola per infermieri e del Centro Studi san Giovanni di Dio, formando numerosi religiosi, religiose e collaboratori anche di altri Istituti dediti all'assistenza dei malati. Grande studioso e storico dell'Ordine, seguendo le orme del padre Gabriele Rusotto, è stato per vari anni Direttore della rivista Vita Ospedaliera.

All'inizio del 1988 ha riportato l'Ordine Ospedaliero nelle Filippine, insieme al compianto confratello fra Francesco Gillen, curando la formazione dei giovani religiosi e guidando le iniziative apostoliche in quella nazione. Ha collaborato, in quelle zone, anche con le Suore ospedaliere del Sacro Cuore di Gesù, fondate da san Benedetto Menni, per la realizzazione del carisma della ospitalità. Progressivamente i Centri di formazione nelle Filippine si sono aperti anche ad altri giovani provenienti dalle varie Province dell'Ordine dell'area Asia Pacifico.

Tornato in Italia nel 2018, di Comunità presso l'Ospedale san Pietro, ivi ha concluso la sua esperienza terrena, minato dall'età e dalla malattia. Fra Giuseppe riposa nella Cappella dell'Ordine presso il Cimitero Flaminio di Roma. Con gratitudine per tutto il bene fatto e nel ricordo della preghiera. ●



SAN GIUSTINO RUSSOLILLO

Un santo per tutte le stagioni

In questo numero della rivista “Vita Ospedaliera”, edita dallo storico Ordine Ospedaliero Fatebenefratelli, propongo ai lettori un breve profilo biografico con qualche frammento della eclettica e profetica spiritualità del santo fondatore della *Società Divine Vocazioni* (1920), *delle Suore delle Divine Vocazioni* (1921) e dell'*istituto secolare delle Apostole Vocazioniste della Santificazione Universale* (1965). Attualmente la famiglia vocazionista è presente con il suo carisma in 20 paesi del mondo.

Tra le nuove icone della agiografia cattolica proposte alla venerazione dei fedeli da papa Francesco, con la canonizzazione del 15 maggio 2022, spicca la figura di san Giustino Maria Russolillo, per l'attualità e la bellezza del suo carisma: *il servizio d'amore alla Vocazione in generale e a tutte le vocazioni, in particolare al sacerdozio e alla vita consacrata*.

Racchiudere in poche pagine la figura poliedrica e l'opera del nuovo santo non è un compito da poco. Qualcuno lo ha definito l'asceta della vita attiva per il suo stile di incrociare azione e contemplazione. Molti sono i campi di lavoro nei quali ha testimoniato di essere prima di tutto un uomo di Dio immerso con cuore e mente nel quotidiano: parroco e fondatore, maestro indiscusso di spiritualità profonda, scrittore e conferenziere ricercato per congressi eucaristici diocesani e regionali, dotato di doni soprannaturali.

PROFILO BIOGRAFICO

Nacque il 18 gennaio 1891 a Pianura, un piccolo centro dell'hinterland napoletano, da Luigi e Giuseppina Simpatiae gli venne dato il nome di Giustino. Fin dalla prima infanzia manifesta una intelligenza vivace e una pietà profonda. A cinque anni l'incontro con Gesù-Ostia, Gesù-Vangelo e Gesù-Chiesa. A 10 anni riceve il sacramento della confermazione ed entra in seminario di Pozzuoli fortemente convinto della vocazione a diventare prete. Due eventi, però, mettono a rischio l'itinerario formativo: la salute precaria, compagna inseparabile di tutta la vita e un incidente sul lavoro del papà. La provvisoria mancanza di lavoro del padre non consente di pagare la retta nel seminario. Intervengono, quindi, le zie a pagare la retta del nipotino e in seguito su richiesta del vescovo, il barone Zampaglione. L'episodio segnerà profondamente la formazione del giovane Giustino e lo rafforzerà nella scelta della sua strada. Durante il corso degli studi giovanili,



rientrando in paese per le vacanze estive, il seminarista pianurese raduna nei cortili schiere di adolescenti, ragazzi e ragazze per impartire loro lezioni di catechismo. Educa i giovani e il popolo all'ascolto della Parola e sarà questa esperienza il trampolino di lancio per il progetto di fondare una Congregazione religiosa dedicata alla ricerca e alla cura delle vocazioni. Compie il corso di teologia presso la Facoltà dell'Italia meridionale a Napoli, diretta dai Padri Gesuiti, distinguendosi per intelligenza e pietà. Ordinato sacerdote nella Cattedrale di Pozzuoli il 20 settembre 1913, sette anni dopo, viene nominato parroco della chiesa di san Giorgio Martire. Il 18 ottobre 1920 dà l'inizio alla vita comune nei locali della parrocchia. Il ministero pastorale gli consentirà, pur tra tante difficoltà, di far crescere la sua Congregazione fino alla morte il 2 agosto del 1955. Il funerale si trasforma in un corteo festante di fiori e colori di un popolo unanime nel dolore, ma esultante di gioia: è morto il parroco santo.

Il parroco fondatore che “fa i preti” per evangelizzare la divina unione con Dio-Trinità.

Il carisma e la cura delle vocazioni che caratterizza tutto l'arco della breve vita di san Giustino ci dà l'immagine del dialogo orante con le tre persone divine. Il servizio a tutte le vocazioni, è il suo "sogno-tormento". È l'immersione totale nell'amore di Dio-Trinità per il raggiungimento del fine ultimo della vita umana. Tale ispirazione rappresenta il punto più alto della spiritualità di san Giustino Maria della Trinità.

La gloria del nuovo santo risplende soprattutto nella sua identità di apostolo delle divine vocazioni, a partire da quella fondamentale alla vita (ogni vita è vocazione), alla fede, alla santità.

L'originalità e lo spessore del nuovo santo sta nel fatto di aver coniugato con la forza della preghiera la contemplazione della Trinità. Anima integrale e universale coltiva la vocazione degli eletti, lasciando nel loro percorso formativo la libertà di optare per un altro Istituto religioso o disporsi a servire la Chiesa in altro ministero pastorale. Ma l'ispirazione veramente profetica è il recupero di ogni vocazione in crisi; non si dà pace finché non riporta all'ovile la pecora smarrita o addirittura persa.

È il primo chiamato per chiamare (primo sud, come talvolta si firma); "fare i preti" che devono santificarsi per evangelizzare il mondo a partire dalla Chiesa.

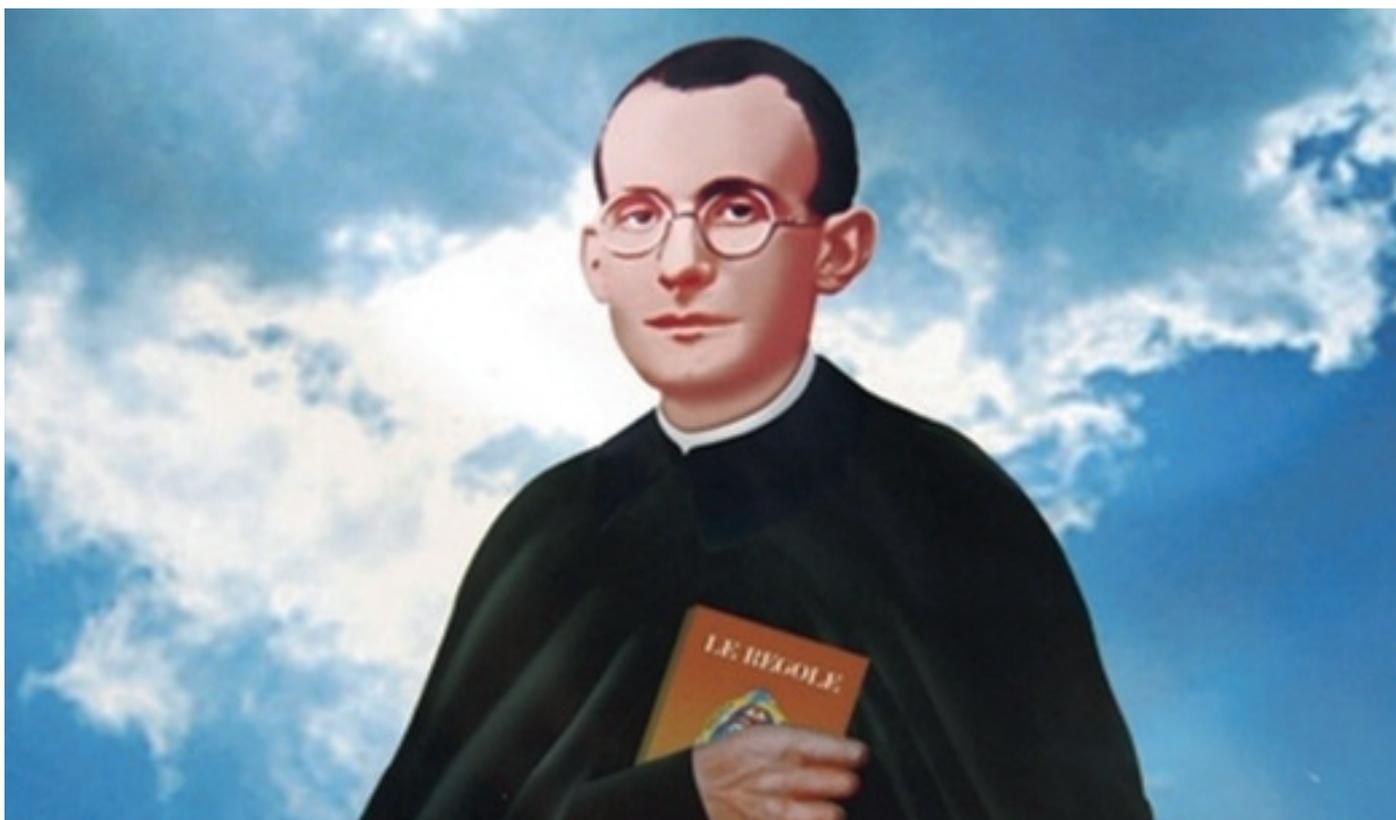
Eppure la sua umiltà lo relega nel nascondimento assoluto con il suo Gesù "Deus absconditus", implorandoci di non rendere visibile né in vita né in morte la loro unione.

Tra le mirabili note della sua spiritualità va sottolineata la particolare devozione riservata ai santi fondatori, suoi

compagni di cordata nella scalata verso le vette della santità. In particolare ai santi della carità, come Giovanni di Dio, Vincenzo de'Paoli, Camillo de Lellis.

Al termine del breve profilo biografico e spirituale di san Giustino, si ritiene utile sia ai lettori di Vita Ospedaliera, sia a tutti gli operatori sanitari proporre una parte dell'atto di consacrazione dedicato a san Giovanni di Dio di cui non potendo essere "figlio" si dichiara "servo". «Quanto è bella, o Giovanni di Dio, la tua vita consacrata al sollievo dei fratelli! Come è grande in te, la potenza della carità! [...] La carità che consuma il tuo cuore arriva a farti produrre delle opere che sorpassano di molto l'influenza e i mezzi dei potenti secondo il mondo. Il tuo ricordo è caro alla Chiesa e deve essere caro all'umanità tutta quanta, poiché tu l'hai servita in nome di Dio con una devozione personale a cui non si avvicineranno mai questi economisti che sanno dissertare senza dubbio, ma che non giungono a vedere nel povero una cosa sacra, perché non vogliono vedere nel povero lo stesso Dio [...] Il tuo zelo, o Giovanni di Dio, si esercitò con una particolare predilezione sugli infermi [...] Proteggi anche dal cielo il prezioso Istituto che hai fondato e al quale hai dato il tuo spirito, perché si accresca e possa spandersi ovunque il buon odore di questa carità, dalla quale essa attinge il suo bel nome».

Questo omaggio orante di san Giustino reso al suo omologo, ha il sapore di un dialogo d'amore tra due santi che sintonizzati sull'amore di Dio diventano nostri contemporanei. Al di là del tempo e dello spazio. ●





PAPA FRANCESCO UN UOMO DI PAROLA

“...voi genitori giocate coi vostri bambini, gli dedicate ogni giorno un po' di tempo? (Papa Francesco)”

Il regista Wim Wenders, una delle massime personalità del cinema internazionale, con il suo film documentario *«Papa Francesco - Un uomo di parola»*, sottolinea la chiarezza delle posizioni di Papa Francesco e lascia emergere i grandi problemi del mondo con l'impegno di rinnovamento del Pontefice.

Dall'incontro con Papa Francesco, Wim Wenders concepisce il film come una conversazione intensa e appassionante che solleva un ponte levatoio sulle questioni rilevanti del papato di Bergoglio: miseria, famiglia, esistenza, rispetto dell'ambiente, rapporto tra le diverse religioni.

Il film è arricchito da video e foto dell'archivio Vaticano e da riproduzioni dei momenti straordinari della vita di Francesco d'Assisi, al quale si associa la scelta del nome del Papa. Il centro di tutto il racconto si poggia sul pensiero e l'insegnamento del Papa che lascia emergere i grandi problemi del mondo e sul suo impegno di rinnovamento. Volti e voci aprono uno squarcio sull'umanità dolente.

Le idee di Papa Francesco ed il suo messaggio emergono soprattutto nei colloqui realizzati in quattro lunghe interviste condotte nell'arco di due anni. Per la prima volta nella storia, un Papa dialoga apertamente con gli spettatori rispondendo a domande che arrivano da ogni parte del mondo.

Lo sguardo ottimista e riconciliante nei confronti della società e del mondo, ha portato Wenders a realizzare forme narrative che attraversano la denuncia dei mali del pianeta ma anche e soprattutto l'appello di Papa Francesco a riappropriarci con amore di ciò che ci circonda.

Il dialogo calmo e profondo del Pontefice si svolge princi-



palmente con gli "ultimi" della terra, una "sinfonia di domande" rivolte dall'umanità che partecipa alla conversazione.

Ma c'è anche l'aspetto istituzionale: i molteplici viaggi apostolici, gli incontri storici e i documenti del magistero. Il film racconta l'impegno della Chiesa nei confronti di problemi e situazioni di oggi. Inoltre è anche un attento esame sulla persona di Jorge Mario Bergoglio che commenta e accompagna lo snodarsi della narrazione.

«Papa Francesco - Un uomo di parola» è un viaggio assieme a Papa

Francesco. I temi trattati sono quelli a lui cari: il dolore per la condizione dei poveri, le disuguaglianze sociali che, nello scorrere del tempo e nonostante l'evoluzione e il progresso umano, sono aumentate anziché diminuite. Ricorrente è il suo appello alla pace, oggi ancora più sentito. Bergoglio presenta se stesso come personaggio che traccia le orme: tutti i popoli, le religioni e le diverse culture lo hanno riconosciuto.

Un messaggio carico di denunce: lo scandalo della corruzione e della prevaricazione, l'espansione dell'estremismo razziale, l'organizzazione dell'economia mondiale fondata solo sul profitto, lo sfruttamento rovinoso del pianeta terra, il disorientamento di un'esistenza fondata sul tutto e subito, la difficoltà di donarsi e sostenere chi ci vive a fianco.

La soluzione offerta da Papa Francesco contro questi mali universali è quella di una fraternità nuova, quella che troviamo nella vita di Francesco d'Assisi: una novità che oggi si manifesta come sapienza, alla luce dell'autenticità del Vangelo. ●

AMBULATORIO OTORINOLARINGOIATRIA

Dott. Maurizio Di Marzo



- **Visita Otorinolaringoiatrica** •
 - **Audiometria** •
 - **Impedenzometria** •
- **Esame endoscopico nasale, faringeo e laringeo da 0 anni ad età adulta** •

**IN CONVENZIONE CON SSN
E A PAGAMENTO (INTRAMOENIA)**

PRENOTAZIONI TRAMITE CUP

NUMERO VERDE 800 938 886



OSPEDALE BUCCHERI LA FERLA

Via Messina Marine, 197 - Palermo - Tel. 091 479111

CORREGGERE IL NOSTRO FRATELLO CON AMORE

Carissimi amici lettori, in questo mese tratteremo il tema della «correzione fraterna» già descritta nel Vangelo della XXIII domenica del Tempo Ordinario. Nel titolo «correggere con amore nostro fratello» vi è il tema centrale del Vangelo di Matteo (18,15-20), in cui Gesù invita a ravvicinare a noi il fratello che ha sbagliato. Mettere al primo posto la verità, al servizio della carità.

Il brano in questione inizia con le parole di Gesù che dice ai suoi discepoli: «Se tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va' e ammoniscilo fra te e lui solo». Tale indicazione sembra andare contro il *non giudicare*. Quali le differenze? *Nel giudicare* punto il dito sulla persona, nella correzione fraterna parlo di ciò che la persona ha fatto o detto e quindi desidero il suo bene. Pertanto propongo una soluzione, non fingo di non vedere e cerco la verità nella carità. Se mi ha fatto del male, racconto come mi ha fatto stare male, cosa mi ha fatto provare.

Agiamo sempre con l'amore. Prima di giudicare, mettiamoci in ascolto, facciamoci aiutare. Non è importante trovare un colpevole, ma trovare una soluzione. Il fine ultimo è che la persona sia di nuovo un fratello. Gesù era amico dei pubblicani, perché avevano più bisogno. Qui una domanda: **A chi dovrei stare vicino e recuperare come fratello?**

Ad un certo punto del brano, Gesù dice a Pietro e ai suoi discepoli: «Tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo». Quanto detto, viene raccomandato all'intera chiesa. La fraternità e la correzione reciproca sono la via della piena comunione. Senza amore e misericordia non c'è Chiesa.

La fraternità è premessa dell'unione con Dio Padre. Amarsi e volersi bene è difficile. Come mi posiziono dentro la Chiesa? Mi metto in discussione con i fratelli? So ascoltare le ragioni e superare i pregiudizi?

Cristo, più che nei nostri discorsi è presente quando c'è amore e perfetta carità. Quindi in sintesi il brano Evangelico parla della correzione fraterna e ci fa riflettere sulla duplice dimensione dell'esistenza cristiana: quella comunitaria e quella personale. La prima esige la tutela della comunione, cioè l'unità della Chiesa; la seconda impone attenzione al rispetto per ogni coscienza individuale. Per la correzione fraterna, Gesù suggerisce una **“pedagogia del recupero”**,

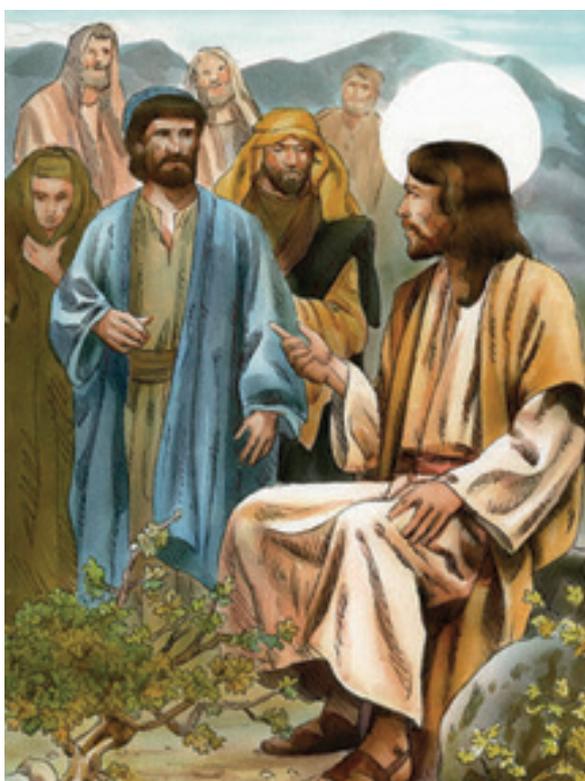
perché cerca sempre di recuperare, di salvare. Questa prassi è articolata in tre passaggi: «Ammoniscilo fra te e lui solo», ovvero non mettere in piazza il suo peccato. In pratica, si tratta di andare dal fratello con discrezione non per giudicarlo, ma per avviarlo a rendersi conto di quello che ha fatto. «Prendi con te una o due persone, perché la cosa sia risolta con i testimoni». «Poi dillo alla comunità».

Ci capita spesso che qualcuno viene e dice: «ma senti tu, in questo hai sbagliato. Dovresti cambiare un po' in questo». Sicuramente ci arrabbiamo, ma poi ringraziamo perché è un gesto di fratellanza, di comunione, aiuto e recupero. Ovviamente non è facile mettere in pratica questo insegnamento di Gesù per molte

ragioni: il timore che il fratello o la sorella reagisca male, la poca confidenza che si ha con il fratello o la sorella. E altri motivi... Ma se abbiamo fatto questo, abbiamo sentito che era proprio la strada del Signore.

Seguiamo allora l'insegnamento di oggi, andiamo dal fratello o sorella, aiutiamoci a correggerci come veri figli di un Padre che ci ama e con noi usa misericordia. ●

Per informazioni su orientamento vocazionale contattare Fra Massimo Scribano allo 0693738200, scrivete una mail all'indirizzo vocazioni@fbfgz.it, lasciate un messaggio su Facebook alla pagina Pastorale Vocazionale e Giovanile dei Fatebenefratelli o visitate il sito www.pastoralegiovanilefbf.it - Vi aspettiamo!



indagine su lockdown e autismo di Raffaella Palma

EMERGENZA COVID-19 E AUTISMO



indagine su lockdown e autismo

AUTISMO E INCLUSIONE

L'emergenza sanitaria creata dalla pandemia da Covid-19 e le conseguenti misure di contenimento messe in atto dal governo hanno messo a dura prova la tenuta psicologica di tutta la popolazione, ma in particolare delle persone più vulnerabili e con problematiche preesistenti al Covid.

In tal senso l'attuazione di un *lockdown* generalizzato a livello nazionale, la chiusura delle scuole e delle attività ricreative, il conseguente distanziamento sociale e la necessità di indossare dispositivi di protezione, sono state misure difficilmente accettabili da molti bambini e ragazzi, ancor di più nel caso di persone con *Disturbo dello Spettro Autistico*.

La parola autismo deriva dal greco *autòs* = sé stesso. Significa stato di chiusura in se stesso, indica un allontanamento e un isolamento dell'altro dal mondo sociale.

Hans Asperger e Leo Kanner furono tra i più grandi pionieri nel campo dell'autismo, apportando un contributo enorme nel presentare al mondo questo disturbo e furono i primi a usare il termine "autismo", già nel 1934.

Inizialmente l'autismo era considerato un disturbo di origine psicosociale, ma le ricerche e le esperienze successive evidenziarono sempre di più l'aspetto neurobiologico collegato anche a una minore attività dei neuroni specchio.

Altri scienziati del Novecento, come Leo Kanner, Hans Asperger, ampliarono la conoscenza della sindrome che presentava una varianza di situazioni che oscillava tra la quasi normalità, sino ai casi gravi.

Con il tempo il concetto di autismo si è andato evolvendo rispetto alle iniziali descrizioni di Kanner e Asperger, a uno spettro di disturbi, assunto come "Disturbo Generalizzato e Pervasivo dello Sviluppo".

Le aree di alterazione comportamentale prevalentemente interessate sono definite come la diade sintomatologica e presentano la compromissione qualitativa dell'interazione sociale reciproca e la compromissione qualitativa della comunicazione.

L'autismo è per la comunità scientifica internazionale un

disturbo pervasivo dello sviluppo tra i più complessi e preoccupanti dell'età evolutiva, in quanto colpisce la funzionalità del soggetto e permane per tutta la vita.

Non esiste ancora una cura specifica per l'autismo, ma un trattamento appropriato è in grado di favorire uno sviluppo relativamente normale.

Per quanto concerne il tema dell'inclusione scolastica dei ragazzi affetti da autismo, in Italia negli ultimi anni sono state svolte molte ricerche che hanno evidenziato un eccessivo processo di delega agli insegnanti di sostegno, marginalizzando gli alunni con disabilità che trascorrono molto tempo fuori dell'aula scolastica e lontani dai loro compagni.

Di questo ne stanno tenendo conto le ultime produzioni normative, come il Decreto Legislativo del 13.04.2017 n. 66 "Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità" e il successivo Decreto Legislativo n. 96 del 12.09.2019 che introduce alcune importanti

modifiche al D. Lgs 66/2017.

Il D. Lgs n. 96/2019 ha come punti di forza: l'utilizzo dei criteri dell'International Classification Functioning, disability and Health (ICF); l'entrata in funzione del Gruppo per l'Inclusione Territoriale (GIT) in riferimento all'assegnazione

delle risorse per il sostegno e la definizione delle misure di accompagnamento per la formazione in servizio del personale scolastico, dare supporto, quindi, a chi è affetto da disabilità migliorandone le condizioni di vita, diagnosi, cura e riabilitazione.

Un'équipe multidisciplinare elabora il Profilo di Funzionamento che rappresenta il documento propedeutico per la predisposizione del Progetto Individuale e del Piano Educativo Individualizzato (PEI), che definisce anche le competenze professionali e la tipologia delle misure di sostegno necessarie per l'inclusione scolastica.

Le norme, quindi, vengono riviste, mettendo sempre più al centro lo studente e le sue necessità, mediante strumenti e metodologie di studio che tengono in considerazione le caratteristiche del singolo bambino.

Nella realtà della scuola italiana, grazie alle leggi per l'integrazione prima e a quelle per l'inclusione poi, il processo di inclusione è inteso come un diritto di tutte le persone con bisogni educativi speciali. Importante è valutare e



monitorare continuamente i processi di integrazione secondo un'ottica di continuità educativa che parte dalla scuola dell'infanzia fino alla scuola secondaria di primo grado.

È indispensabile che il docente acquisisca una formazione specifica sulle tecniche e sugli strumenti di didattica speciale che hanno dimostrato un'efficacia reale. Le esperienze di lavoro devono essere condotte secondo interventi multidisciplinari e multiprospettici.

Nell'ambito scolastico è fondamentale un adattamento di tipo organizzativo, un coinvolgimento di tutte le figure interne ed esterne che interagiscono con il bambino, un investimento di risorse e l'adozione di metodologie che possano facilitare l'integrazione. È impossibile individuare una sola terapia o una sola metodologia valida per l'autismo in considerazione della variabilità diagnostica che lo caratterizza; occorre quindi, valutare le abilità o le difficoltà dei bambini autistici, il modo di utilizzare i sistemi percettivi, motori, mnestici, intellettivi, comunicativi, affettivo-emozionali e relazionali, tramite un approccio personalizzato, in modo che si vada incontro alle esigenze di ogni bambino, prendendo spunto dalle diverse metodologie.

I docenti rappresentano figure importanti per la progettazione didattica e per la realizzazione di un progetto di vita. Devono essere in grado di controllare e realizzare sia il processo, sia il prodotto dell'insegnamento attraverso percorsi, strategie e strumenti che possano creare opportunità di apprendimento, in modo tale che i ragazzi incrementino la loro autonomia per accedere al miglior successo possibile in ambito scolastico e pensare a una qualità di vita migliorabile.

Il ruolo dell'insegnante di sostegno non deve essere circoscritto all'aspetto didattico o metodologico, ma deve dedicarsi all'alunno in modo olistico a 360 gradi, considerando anche le abilità di autonomia sociale, monitorando costantemente le scelte operate e i percorsi attuati, facendo fronte a comportamenti emotivi e sociali dell'alunno, instaurando con il bambino/ragazzo un rapporto fondato sull'empatia e sulla considerazione positiva.

Spesso, l'insegnante di sostegno, dovrà ricorrere a soluzioni non prestabilite o cristallizzate, facendo ricorso alla

creatività e all'inventiva che, unite a quelle dei colleghi e dei compagni di classe, permetteranno di trovare idee alternative e più efficaci, anche mediante la collaborazione con i genitori.

Una delle principali chiavi di successo del processo di inclusione scolastica consiste nello stimolare rapporti di amicizia, aiuto, solidarietà e cooperazione con i compagni di scuola al fine di costruire e vivere un clima positivo e favorevole. Su queste basi gli insegnanti e i genitori sono chiamati a intraprendere una serie di azioni atte a instaurare un clima favorevole all'interno della classe.

Il ruolo centrale della famiglia nello sviluppo del bambino è indubbio. Oltre a essere il primo e più importante ambito di relazione affettiva e sociale, la specificità e intensità dei rapporti di intimità e di fiducia con genitori, fratelli e sorelle rendono la famiglia un luogo unico e insostituibile.

I genitori dei ragazzi affetti da disturbi dello spettro autistico, non sono la causa del disturbo e possono diventare parte essenziale dell'intervento, della pianificazione e realizzazione del progetto educativo. In questa ottica, assegnando ai familiari il ruolo di spazio privilegiato per il corretto conseguimento di

obiettivi particolarmente critici, gli stessi potranno facilitare il grande distacco tra loro e il figlio, realizzando esperienze di vita che lo aiutino a fare piccoli passi in autonomia.

I genitori hanno, quindi, un duplice compito: amare incondizionatamente i loro figli e allo stesso tempo fornirli di quelle abilità che gli permettano in futuro di avvicinarsi quanto più possibile all'autonomia e all'inclusione sociale.

STUDIO EMPIRICO

A conclusione del mio percorso di studi in Psicologia, ho approfondito il tema con una tesi sperimentale indagando, attraverso una ricerca esplorativa, sull'impatto della didattica a distanza su alunni, famiglie e insegnanti di sostegno. La ricerca, di carattere qualitativo, è stata realizzata mediante un modello metodologico aperto, con finalità di tipo conoscitivo e descrittivo, attraverso i seguenti obiettivi:

indagare in che misura le regole restrittive adottate con



indagine su lockdown e autismo

la chiusura delle scuole, a causa della pandemia da Covid-19, abbiano avuto delle ripercussioni, sia nei processi cognitivi, sia nelle modalità di apprendimento degli studenti con disturbi dello spettro autistico;

descrivere il raggiungimento degli obiettivi del Piano Educativo Individualizzato (PEI);

esaminare se la chiusura delle

scuole e la Didattica a Distanza causata dalla pandemia da Covid-19, abbia penalizzato o favorito gli studenti con disturbi dello spettro autistico.

Per il raggiungimento degli obiettivi di ricerca è stata utilizzata l'intervista semi-strutturata in profondità, con un campione di convenienza, nel rispetto della privacy. Sono stati intervistati alcuni genitori, insegnanti di sostegno, insegnanti della scuola primaria e della scuola secondaria di I grado, un assistente educativo della scuola primaria, professionisti che nel periodo del **lockdown** hanno seguito bambini e ragazzi affetti da disturbi dello spettro autistico.

L'analisi delle interviste è stata elaborata, cercando di dare un'uniformità ai dati estratti tra gli insegnanti e i genitori, mettendo in evidenza quelle categorie che sono emerse maggiormente nei campioni considerati. Dalle interviste effettuate è emerso che, sia per gli insegnanti di sostegno, sia per gli assistenti educativi, sia per i genitori, la criticità maggiore è stata quella di trovarsi di fronte a un nuovo modo di fare didattica, in una modalità per i più sconosciuta.

Proprio sulla Didattica a Distanza la nota n. 388/2020, il "fare scuola, ma non a scuola", chiedeva agli insegnanti di mantenere vivo il senso di appartenenza, combattendo il rischio di isolamento e di demotivazione e sosteneva che la Didattica a Distanza dovesse essere concepita come un momento di relazione e di scambio tra docente e discenti. Molti insegnanti, però, sono stati lasciati soli dall'istituzione scuola che non ha pensato a un'azione formativa e di sostegno. Ciò ha messo ancora di più in risalto la non comunicazione e la mancanza di inclusione all'interno delle istituzioni stesse. Le famiglie, proprio durante il periodo di chiusura a causa della pandemia, hanno



avuto le maggiori difficoltà. Su di loro è gravato gran parte del lavoro; si sono sentite private del supporto psicologico, operativo e pedagogico, trovandosi catapultate in situazioni molto stressanti, determinate proprio dalla chiusura in casa, dalla rottura della routine, dalla limitazione delle attività, dall'ansia e dalla paura di non essere in grado di gestire la didattica dei propri figli adeguata per il loro deficit.

CONCLUSIONI

Questa ricerca non rappresenta un tentativo esaustivo di indagare le possibili criticità che la scuola italiana ha mostrato durante il periodo del **lockdown**, piuttosto un'indagine esplorativa che ha cercato di mettere in evidenza quanto la chiusura delle scuole abbia penalizzato maggiormente gli studenti con disabilità, in modo particolare, gli alunni con disturbo dello spettro autistico, determinando una loro quasi totale esclusione.

I risultati dello studio non possono essere generalizzati. Tali dati, seppur parziali, suggeriscono e confermano, tuttavia, l'importanza del supporto terapeutico anche in modalità telematica. Si evidenzia, inoltre, la necessità di organizzare un sostegno adeguato alle famiglie, da parte delle istituzioni pubbliche, attraverso la strutturazione di servizi specializzati anche nel post pandemia Covid-19". In circostanze imprevedibili come in questo caso, occorre assumersi il rischio di essere innovativi, di tentare soluzioni nuove, creando realtà feconde e produttive anche da un incastro o da un intreccio di singole operosità. È necessaria, altresì, una programmazione adeguata e congiunta per mantenere viva la comunità di classe e il senso di appartenenza, a conforto soprattutto dei bambini/ragazzi con disabilità. ●



SERVIZIO DI PSICOLOGIA ESTETICA IN ONCOLOGIA

L'attività è **GRATUITA** per
pazienti oncologici interni
ed esterni

OBIETTIVI

- Valutare il bisogno del paziente e attivazione del trattamento.
- Offrire in comodato d'uso gratuito la parrucca.
(Banca della parrucca)

PER INFO E PRENOTAZIONI:

06 33582586

Dr.ssa Paola Sbardellati: 33933190126

Dr.ssa Marilena De Sole: 3384563609



OSPEDALE SAN PIETRO FATEBENEFRAPELLI
Via Cassia, 600 - Roma - www.ospedalesanpietro.it

TUTELARE I MINORI STRANIERI non accompagnati

A partire dagli anni '90 il fenomeno della migrazione di minori stranieri non accompagnati (MSNA) in Italia ha assunto proporzioni più ampie e soprattutto ha visto cambiare le nazionalità prevalenti e le rotte migratorie, legate a fattori geopolitici.

Sono bambini e ragazzi costretti a crescere in fretta, che hanno superato deserti, guerre e viaggi disperati per terra e per mare. Sono "adolescenti adultizzati" per scelta o perché hanno perso i genitori durante il tragitto.

Storie diverse l'una dall'altra, accomunate da viaggi impegnativi, spesso dolorosi, di attraversamento di frontiere, violenze, rapimenti, che nessun giovane dovrebbe conoscere mai, ma anche caratterizzate da forte determinazione, speranza e tenacia.

Con l'espressione "minore straniero non accompagnato", in ambito europeo e nazionale, si fa riferimento al minore di anni diciotto, cittadino di Stati non appartenenti al-

l'Unione europea o apolide, che si trova, per qualsiasi causa, nel territorio nazionale, privo di assistenza e rappresentanza legale da parte dei genitori o di altri adulti per lui legalmente responsabili.

La presenza di giovani che arrivavano da soli in Italia ha posto il nostro Paese di fronte alla necessità di adottare provvedimenti giuridico amministrativi che ne facilitassero l'accoglienza e l'integrazione. Come per tutti i minorenni, anche per loro dovevano essere garantiti i diritti della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza del 1989.

Questi principi sono al centro della legge 47 del 2017 sulla protezione e l'accoglienza dei Msna. Una legge avanzata, fortemente voluta dalle organizzazioni umanitarie, che pone l'Italia all'avanguardia nel panorama europeo, ma che necessita ancora di essere pienamente attuata.

L'Italia, con l'approvazione della suddetta legge, la c.d.



legge Zampa, si è dotata di una normativa specificamente rivolta ai Msna, introducendo significative modifiche al complesso della normativa vigente, con l'obiettivo di rafforzare gli strumenti di tutela riconosciuti dall'ordinamento italiano in loro favore. In particolare, la citata legge, introduce esplicitamente il divieto assoluto di respingimento alla frontiera dei MSNA, che non può essere disposto in alcun caso.

Tra le forme di accoglienza previste dalla legge 47 vi è l'affido, che rappresenta una delle possibili risposte al diritto di ogni bambino di crescere in famiglia, in un ambiente dove poter costruire la propria identità, imparare più velocemente la lingua, integrarsi nel



contesto con maggiore facilità.

Una figura prevista dalla legge 47 e fondamentale per la tutela dei minori è, inoltre, quella del "tutore volontario": un adulto di riferimento, adeguatamente formato, che sostiene il ragazzo giunto in Italia in tutti i passaggi fondamentali della sua crescita. Tuttavia, la drammatica situazione degli ultimi giorni a Lampedusa riporta in primo piano la necessità di una rete di accoglienza strutturata, soprattutto per i più vulnerabili come i minori. Negli ultimi dieci anni sono arrivati in Italia, via mare da soli, 103.842 Msna, prevalentemente adolescenti e preadolescenti, ma non di rado anche bambini, con una media di 15mila presenze annue.

Cura e canali umanitari preferenziali è quanto chiede Papa Francesco per tutti coloro che sono costretti a mi-

grare in condizioni difficili e insicure, specie i tanti, troppi minori non accompagnati e, in diverse occasioni, ha sottolineato con forza: «Decine di ragazzi e bambini soli sulle rotte della migrazione richiedono cure e protezione, come lo richiede la vita in ogni sua fase [...] bambini tre volte indifesi, perché minori, perché stranieri e perché inermi [...] non manchino a queste creature fragili e indifese la doverosa cura e canali umanitari preferenziali [...]».

Per proteggere i Msna e garantire il rispetto dei loro diritti, è necessario dare vita a un sistema di accoglienza che sia strutturato su tutto il territorio nazionale e che sia in grado di assicurare ai minorenni che arrivano senza genitori nel nostro Paese, la possibilità di trovare in tempi rapidi tutela e protezione. ●

SEMAGLUTIDE per dimagrire: una pessima idea

La semaglutide (nome commerciale *ozempic*) è recentemente salita alla ribalta dei media perché, oltre ad essere un farmaco per la cura del diabete mellito di tipo 2, viene anche considerata utile come dimagrante, specialmente nei Paesi anglosassoni, in primis USA, grazie anche al suo utilizzo da parte di vip danarosi. Si parla oramai di “ozempic-mania”. La semaglutide è una sostanza analoga ad un ormone presente nel nostro organismo, il *GLP-1*, la cui azione è quella di aumentare la produzione della sostanza che diminuisce la glicemia, l’insulina e di ridurre il rilascio di un altro ormone, sempre prodotto dal pancreas, il glucagone, che viceversa aumenta la gli-



cemia. In sintesi, la semaglutide, combinando contemporaneamente l’azione su insulina e glucagone, aiuta a tenere sotto controllo la quantità di glucosio nel sangue. Fin qui tutto bene e si capisce l’effetto terapeutico dell’ozempic nel diabete tipo 2, ma qual è l’effetto aggiuntivo che si vuole sfruttare quale farmaco dimagrante nel sovrappeso e nell’obesità non correlate al diabete? La semaglutide genera anche nausea e ridotta voglia di mangiare. L’effetto anoressizzante è proprio quello che pensa di sfruttare chi vuole dimagrire senza sforzo e cercando strategie alternative a una corretta educazione alimentare. Quindi, ritorniamo al vecchio concetto errato e pericoloso dell’uso di sostanze anoressizzanti per dimagrire. Quando ci alimentiamo, cioè mangiamo, introduciamo cibo e acqua grazie ai quali ci nutriamo, cioè copriamo i fabbisogni necessari alla nostra salute. Quindi, alimentazione e nutrizione non sono sinonimi e se, sotto l’effetto di un anoressizzante, riduciamo l’apporto di ciò

di cui non abbiamo una riserva (proteine, vitamine, minerali e acqua), possiamo andare incontro a pericolose carenze e la riduzione del peso corporeo rischia di non essere un corretto dimagrimento, ma un pericoloso deperimento, che non viene certo diagnosticato dalla bilancia, ma dall’analisi della composizione corporea. Inoltre, se riduciamo la massa cellulare e muscolare per insufficiente apporto di proteine, alla sospensione del Farmaco, avendo ridotto

il nostro fabbisogno energetico regolato dalla componente cellulare della massa magra, ingrassiamo più di prima. Questa moda costosa (l’ozempic costa e non è gratuito per pazienti non diabetici, anche se obesi) sta, inoltre, depauperando le riserve di questo farmaco, creando problemi a chi si gioverebbe del suo uso.

Infine, a parte l’inappropriatezza e il costo, la semaglutide non è un farmaco sicuro per tutti e presenta una serie di controindicazioni:

- diabete tipo 1;
- minori di 18 anni di età;
- donne in gravidanza e allattamento;
- retinopatia diabetica;
- malattie pancreatiche o renali;
- storia familiare di tumore della tiroide;
- neoplasia endocrina multipla tipo 2 (tiroide e ghiandole surrenali). ●



Solennità dei **SANTI** **MICHELE, GABRIELE** **E RAFFAELE**

Nella Chiesa dell'Ospedale gremita per l'occasione dell'onomastico del Superiore fra Michele Montemurri, si è svolta una solenne concelebrazione presieduta dal Superiore Provinciale, fra Luigi Gagliardotto. Hanno concelebrato i confratelli fra Elia Tripaldi e fra Massimo Scribano, con i cappellani dell'Ospedale.

Erano presenti i religiosi della comunità e alcuni della Provincia, suore della Casa, parenti, amici, conoscenti e molti operatori ospedalieri.

Fra Luigi nella sua omelia ha ricordato gli Arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele e ringraziato fra Michele per il servizio che svolge, ricordandolo al Signore, perché gli conceda abbondanza di grazie e che sull'esempio degli Arcangeli, possa continuare a essere annunciatore del Vangelo.

Il Celebrante ha evidenziato, inoltre, come l'uomo viva un'inquietudine e sia sempre alla ricerca di un testimone credibile che gli indichi la via della salvezza.

Nel Vangelo questo uomo è Natanaele, un galileo chiamato da Gesù a diventare suo discepolo. Gesù gli ricorda che Dio adempie la promessa facendosi uomo, non abbandona il suo popolo, si avvicina fino a spogliarsi della sua divinità. In tal modo Dio dimostra la sua fedeltà e inaugura un Regno nuovo, che dona una speranza all'umanità: la *Vita Eterna*.

Gesù è il rivelatore, colui che ci fa conoscere il Padre. Gli Arcangeli hanno il compito di guidarci nel cammino indicato da Gesù. La stessa vita di Gesù è circondata dagli angeli. Nel libro della Genesi e in quello dell'Apocalisse si incontrano le figure di Gabriele, Raffaele e Michele.

L'Angelo è anche il nostro "avvocato". È colui che si presenta in maniera creativa, premurosa attraverso la presenza di Dio di un Dio che non si è mai stancato di questa umanità, di un Dio operante, di un Dio che agisce concretamente nella vita degli uomini.

Ognuno di noi è chiamato a fare l'esperienza di Dio, che introduce a una nuova esistenza, perché è anche l'annuncio di un segno nuovo che cambia la nostra vita e che cura le nostre ferite.

Questa esperienza ci viene rappresentata dall'Arcangelo Raffaele, la medicina di Dio; dall'Arcangelo Michele che ci difende e che viene a sostenerci perché possiamo risultare

vittoriosi; dall'Arcangelo Gabriele, fortezza di Dio.

Loro ci assistono nella ricerca dell'unico tesoro in questa unica via, un'unica verità Gesù Cristo, colui che lega la terra al cielo e ci ricordano che ci stanno accanto e ci proteggono per raggiungere la pienezza della vita eterna.

Al termine dell'Eucaristia fra Luigi ha rivolto un ringraziamento particolare al coro "le Note del Melograno", che con la maestria di sempre, ha animato la santa Messa.

Di seguito, fra Michele Montemurri, dopo aver ringraziato tutti per la partecipazione, ha invitato i presenti a un conviviale e gradito rinfresco. ●



U.O.S. CHIRURGIA BARIATRICA CENTRO OBESITÀ FATEBENEFRATELLI

PER IL TRATTAMENTO MEDICO E CHIRURGICO DELL'OBESITÀ
Centro di riferimento nazionale accreditato *SICOB*



AMBULATORIO MULTI-DISCIPLINARE

Dott. Arturo Merolla: Responsabile (Chirurgo)

Dott. Guglielmo De Laurentis (Pneumologo)

Dott.ssa Mariangela Doria (Biologa Nutrizionista)

Dott.ssa Noemi Cammarota (Psicologa)

ITER DIAGNOSTICO TERAPEUTICO IN 3 FASI

Percorso di idoneità

Intervento chirurgico bariatrico

Follow up Psico-Nutrizionale

Ambulatorio al Civico 199 di Via Manzoni (NA) (di fronte l'ingresso principale dell'ospedale)

PER PRENOTARE LA VISITA, RIVOLGERSI AL CUP:

- chiamando i recapiti **081 5981 870 - 800 938 886**
- recandosi allo sportello, dal lunedì al venerdì dalle 8:00 alle 19:00
- online sul sito **www.ospedalebuonconsiglio.it**



OSPEDALE BUON CONSIGLIO

Via Alessandro Manzoni, 220, 80123 Napoli



Apertura anno sociale e pastorale e presentazione nuovo **PRIMARIO DI CHIRURGIA**

Presso il Centro Congressi della struttura sanitaria di viale Principe di Napoli, il Superiore dell'ospedale Fra Lorenzo Antonio E. Gamos, ha inaugurato il nuovo anno sociale e pastorale 2023-2024 nel corso del quale ha illustrato i risultati raggiunti in questi anni condizionati dalla pandemia, oltre ad annunciare i nuovi progetti in tempi di normalizzazione delle attività.

Il Superiore ha anche presentato ufficialmente il nuovo direttore dell'Unità Operativa Complessa di Chirurgia, dott. Alessandro Arturi, esperto in chirurgia oncologica, proveniente dall'ospedale Fatebenefratelli san Pietro di Roma che subentra al dott. Francesco Biondo che si occuperà ancora di chirurgia bariatrica come collaboratore esterno.

“È veramente un onore per me iniziare questo nuovo percorso all'ospedale Sacro Cuore di Gesù Fatebenefratelli - ha detto con entusiasmo il dott. Arturi - perché sia la città sia la struttura sanitaria sono di primo livello. L'obiettivo è quello di cercare dei nuovi percorsi di chirurgia oncologica rivolti alla popolazione sannita. Vorrei trasferire l'esperienza maturata all'ospedale Fatebenefratelli



san Pietro di Roma dove mi sono occupato di chirurgia oncologica mininvasiva con l'utilizzo di nuove apparecchiature necessarie per l'applicazione di tecniche laparoscopiche e anche di chirurgia oncologia epatobiliare. Pertanto, l'obiettivo è di trasferire tutto il mio know-how anche nell'attività quotidiana dell'U.O.C. di chirurgia del Fatebenefratelli di Benevento”. ●

GRAN GALA DI BENEFICENZA



Fatebenefratelli per i malati lontani) dell'ospedale. Il ricavato è stato devoluto al Centro di Accoglienza "Beato Padre Olallo". Hanno partecipato oltre cinquecento persone. È stata una serata divertente, coinvolgente e partecipata, animata da due spumeggianti presentatori, Gaia Ilardo (nostra infermiera) e Giacomo Matranga (nostro volontario) e da vari artisti: cabarattista, ballerini, musicisti, cantanti. E per finire, tutti in pista a ballare.

All'evento ha partecipato il padre Provinciale, fra Luigi Gagliardotto e la segretaria dell'AFMal centrale, Monica Angeletti che ha portato il saluto del presidente nazionale, fra Gerardo D'Auria che purtroppo non ha potuto presiedere alla serata. *«Ringrazio in modo particolare fra Gianmarco e tutti i volontari – ha detto fra Luigi - che si sono impegnati in prima persona per la realizzazione di questo evento. Grazie per la vostra sensibilità. È un'occasione in cui il vostro cuore vibra, batte e si unisce a quello dei poveri per formare un unico cuore. Immergiamo nella nostra società, in questa nostra amata Palermo e amata Sicilia il vero amore, la vera umanità, il calore dell'essere uomini nel vero senso della parola. Uomini non chiusi in se stessi che vivono nella superficialità ma che vivono radicati nei valori della terra, nel valore di amarsi gli uni con gli altri, di donarsi gli uni con gli altri, di farsi il bene reciprocamente: Fatebenefratelli per amor di Dio».*

Anche il sindaco di Palermo, professor Roberto Lagalla, tra gli ospiti della serata ha riconosciuto e affermato, quanto il Centro dia un contributo alla comunità cittadina e ai suoi abitanti, dei quali molti sono bisognosi di assistenza.

L'evento è stato aperto dal presidente della sezione locale AFMal fra Gianmarco Languez: *«desidero ringraziare tutti voi per la vostra partecipazione, con la finalità di fare del bene. A Palermo – ha raccontato fra Gianmarco - l'attività della nostra associazione è raccolta in tutti i servizi offerti dal Centro Beato Padre Olallo che rappresentano un faro di speranza per molti senza tetto. Il Banco Alimentare, segue mensilmente 150 famiglie con circa 350 persone; il servizio doccia accoglie il mercoledì pomeriggio le persone che vivono in strada. La distribuzione dei pasti caldi con "gli angeli di san Giovanni di Dio" è rivolta agli affamati che vivono alla stazione o sotto i palazzi abbandonati. Ed infine l'accoglienza e l'ospitalità notturna, destinata alle persone che non hanno una casa. Il Centro Olallo vive grazie al continuo supporto e al duro lavoro e alla disponibilità dei*

Il 6 Ottobre in una bella serata ancora estiva, in una prestigiosa e storica location palermitana, lo "Stand Florio" (originariamente utilizzato dalla nobiltà cittadina per gare di tiro al piccione), si è tenuta una serata di beneficenza organizzata dalla sezione locale AFMaL (Associazione con i

nostri volontari. Non è facile gestire e mantenere tutti i servizi. Molte sono le sfide da affrontare ogni giorno. Ogni volta che gli ospiti lasciano il centro, sono molto grati. Da noi trovano un clima familiare e caloroso. Un sorriso, una carezza è per tutti. "Non hai vissuto oggi finché non hai fatto qualcosa per qualcuno che non potrà mai ripagarti". La sensazione più bella a questo mondo è poter condividere ciò che abbiamo con chi ne ha bisogno».

A sostenere la serata, l'iniziativa e l'Associazione diversi testimonial di successo che hanno inviato un video a sostegno del Centro Olallo. Sono state proiettate le testimonianze di Sergio Friscia, di Milly Carlucci, di Gabriella Carlucci e di Alessio Vassallo.

Ed ancora, il gran gala è stata l'occasione per la consegna delle targhe per la prima edizione del premio "AFMaL Award", dedicato a riconoscere e celebrare coloro che hanno dimostrato un impegno straordinario verso i fratelli bisognosi, per le categorie: socio ordinario, volontario e benefattore. ●



INTERVENTO DI CARDIOCHIRURGIA SU NEONATA PREMATURA

In Ospedale, nel mese di Agosto è stato effettuato un intervento di cardiocirurgia su una neonata nata alla 24esima settimana di gestazione, di 600 grammi di peso. L'intervento si è reso indispensabile per la chiusura del "dotto arterioso di Botallo" non responsivo alla terapia medica.

La nostra equipe neonatologica, diretta dalla dottoressa Donatella Termini ha chiesto la collaborazione dell'unità di cardiocirurgia pediatrica dell'Arnas Civico di Palermo e di San Donato Milanese con cui l'Arnas Civico è convenzionata. L'equipe di cardiocirurgia ha eseguito l'intervento presso la terapia intensiva neonatale dell'Ospedale.

«Nonostante il basso peso e la prematurità - dichiara la dottoressa Termini - condizioni che rendono critico l'approccio chirurgico e la relativa gestione post chirurgica della paziente, l'intervento è riuscito con successo. In atto le condizioni della bambina sono stabili, nonostante sia necessario ancora il ricovero per la gestione relativa alla sua estrema prematurità con altre relative problematiche. Ci auguriamo che questo tipo di collaborazione continui in futuro per garantire le cure dei pazienti cardiopatici della nostra regione». ●



Residenze sanitarie assistite: **TRA QUOTIDIANITÀ E PREGIUDIZI**



Quando il proprio genitore è affetto da malattie della senescenza, le domande e i dubbi dei familiari, così come le decisioni da prendere sono molteplici ed in una situazione di emergenza, tutto diventa più difficile, ci si trova proiettati in un mondo nuovo e conosciuto solo per sentito dire, con un suo lessico particolare segnato da una terminologia burocratica che all'inizio può lasciare senza fiato. Un'assistenza specializzata in ambiente protetto ed in compagnia di altri ospiti sono alcune delle caratteristiche di una RSA (Residenza Sanitaria Assistita) dedicata, mentre per i familiari inizia un percorso terapeutico definito "respite" (respiro) che permette di riordinare le idee e di staccarsi in modo sano da un periodo di coinvolgimento nell'ambiente domestico H24.

Decidere di ricoverare il proprio caro in una RSA non è facile ed è comprensibile che emergano dubbi e sensi di colpa propri della natura umana. Nei colloqui preliminari al ricovero effettuati nel nostro Istituto, cerchiamo di evidenziare che non è la scelta etica quella prevalente, quanto il fattore clinico ed assistenziale migliore da offrire al soggetto fragile. Questa decisione può essere condizionata da alcuni pregiudizi sedimentati tra i quali:

"Entrare in una residenza assistita significa perdere la propria indipendenza"

In una struttura residenziale ogni ospite ha diritto ad avere i propri spazi con la sua privacy. Ovviamente parliamo di una struttura che rispetti i parametri e i requisiti necessari per una assistenza dignitosa.

Il nostro reparto attualmente è accreditato per 120 posti letto. Nel corso di questi anni ha vissuto il prima e il dopo



"È più facile spezzare un atomo che un pregiudizio"
(Albert Einstein)

pandemia con una trasformazione della tipologia degli ospiti. Siamo passati da una prima fase storica con pazienti affetti da patologie psichiatriche severe con una buona autonomia della vita quotidiana e con una presenza irrilevante dei familiari, fino ad oggi con i ricoveri di soggetti fragili affetti da patologie neurogeriatriche e con una maggiore presenza dei familiari che ha richiesto una rimodulazione della offerta assistenziale e riabilitativa. **"Entrare in una residenza assistita significa restare soli"**

Le RSA accreditate prevedono la presenza di una équipe di professionisti presente H24 anche per ridurre l'isolamento del soggetto che vivrà in un ambiente sereno e

stimolante in compagnia di altri ospiti con cui condividere le proprie giornate.

"Entrare in una residenza assistita significa dire addio ai propri interessi"

Per una persona anziana assistita a casa, il rischio frequente è quello dell'isolamento

sociale. L'ingresso in una residenza assistita prevede il coinvolgimento nelle attività quotidiane assistenziali e riabilitative quotidiane.

Gli studi più accreditati hanno dimostrato come i soggetti che mantengono un'attività psicofisica quotidiana, siano più sereni anche per il fattore neuroprotettivo della riserva cognitiva che in ambienti dedicati riceve maggiori stimolazioni.

In questo senso crediamo che il pregiudizio, come giudizio anticipato e distorto, può essere attenuato solo con la conoscenza diretta della struttura e del personale dedicato che come essere umano vive e lavora avendo sempre presente l'empatia ed il rispetto della dignità umana durante tutto il ciclo vitale. ●

IN RICORDO DI “LOLO JOSE”



“Lolo” è una parola filippina che significa nonno. È così che noi chiamavamo fra Giuseppe, il più anziano tra i confratelli della delegazione filippina. Lui stesso si riteneva come “lolo” del gruppo. Noi lo abbiamo condiviso e abbiamo iniziato a chiamarlo “lolo”.

Lo scorso 25 settembre abbiamo tenuto il requiem per fra Giuseppe. Hanno partecipato i confratelli e i collaboratori. La notte prima del requiem, fra Eldy che ha presieduto la celebrazione della messa, ha raccolto alcune testimonianze e ricordi che hanno dato i confratelli su fra Giuseppe. Durante la messa fra Eldy ha letto le frasi raccolte. Ecco alcune delle parole memorabili dei confratelli su fra Giuseppe:

«Non concentrarti su ciò che gli altri pensano e dicono di te. Concentrati sul Signore. Il modo in cui ti guarda è più importante di come ti guardano gli altri». (Fra Fermín)

«Devi studiare molto e conoscere le cose che ti aiutano a crescere professionalmente perché sarai la voce e il rappresentante dei poveri malati. È nostro dovere difendere i diritti dei malati e dei poveri». (Fra Gianmarco).

«Concentratevi sulla mente, sul cuore e sull'amore incondizionato del Signore». (Fra Richard).

«Dio è un Dio fedele e non ci lascerà né ci abbandonerà. Ha sempre il controllo e riunirà tutto al momento giusto. Dovremmo fidare nel Suo piano e avere fede che sarà ciò che è meglio per noi». (Fra Harold).

Prima della benedizione finale fra Eldy ha invitato tre

persone a condividere i loro memorabili incontri con fra Giuseppe: il dottor Luvin Bernas, dentista della clinica odontoiatrica San Giovanni di Dio, Sr. Ana Fely Dinalo delle suore ospedaliere e fra Fermin Paniza, attuale Superiore delegato dei frati nelle Filippine.

Se c'è una cosa che noi frate filippini ricorderemo sempre di fra Giuseppe è relativa alla sua bellissima qualità nel dare a tutti la sensazione di avere fiducia in lui e di avere qualcosa da dare all'Ordine, non importa quanto piccolo possa essere. Il suo supporto ci ha fatto credere in noi stessi: che possiamo prendere le nostre decisioni e possiamo essere responsabili dei nostri errori. Ha sostenuto le nostre iniziative in modo molto perspicace. Era molto comprensivo ed era disposto a difenderci ogni volta che venivamo fraintesi. Ci ha mostrato l'esempio di come essere poveri e di come preoccuparsi del benessere dei poveri.

La gratitudine è la memoria del cuore. La nostra gratitudine a «Lolo Jose» sarà sempre impressa nei nostri cuori. Siamo quello che ora siamo grazie a lui. Grazie fratello per aver creduto in noi soprattutto in quei momenti in cui non meritavamo la tua fiducia. Grazie per essere rimasto con noi anche se abbiamo commesso tanti errori. Grazie per averci amato senza condizioni, continuavi a ricordarci che Dio ci ama incondizionatamente. Lo crediamo tutti perché hai per-

meso a te stesso di essere la manifestazione di quell'amore. Farai sempre parte dei confratelli delle Filippine "dahil ikaw ay may pusong Pinoy" (perché hai un cuore filippino). ●





A.F.M.A.L.
ASSOCIAZIONE CON I FATEBENEFRAPELLI PER I MALATI LONTANI

WWW.AFMAL.ORG

INFO@AFMAL.ORG

TEL. 0633253413

FAX 0633253414

**DONA IL
5XMILLE
ALL'AFMAL**



**TRASFORMEREMO LA TUA FIRMA IN CURE
MEDICHE E ISTRUZIONE PER I BISOGNOSI**

**FIRMA NEL RIQUADRO "SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO E DELLE
ALTRE ORGANIZZAZIONI" E INSERISCI IL NOSTRO CODICE FISCALE**

Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997

Nome Cognome

Codice fiscale del
beneficiario (eventuale)

| 0 | 3 | 8 | 1 | 8 | 7 | 1 | 0 | 5 | 8 | 8 |